Anno IV 1851 - N° 138

L'OPINIONE

Lunedì 19 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

L'adunanza generale dei signori Azionisti di questo giornale, prescritta dall'art.° 16 degli Statuti, è convocata pel giorno 19 maggio corr. alle ore otto di sera.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. Realis.

TORINO, 18 MAGGIO.

IL LOMBARDO-VENETO
E
LA *GAZZETTA DI TRIESTE*

L'*Opinione* ha già fatto menzione degli articoli della *Gazzetta di Trieste* intorno alle condizioni politiche ed economiche del Regno Lombardo-Veneto, nei quali si consiglia nel modo più cinico e sfrontato di spogliare i proprietari del suolo per arricchire i contadini, e creare al Governo austriaco un partito politico in quest'ultima classe della popolazione. Quel foglio ritorna sull'argomento nel suo numero 39 del 14 maggio. Pare che i rimproveri di comunismo, e il ricordo delle scene di Galizia abbiano fatto qualche impressione perchè si cerca di ribattere l'accusa.

Ma la difesa è ancora peggiore del fallo. Se prima avevamo il diritto di accusare i redattori di quel foglio di intenzioni infami e di una politica crudele, ora possiamo aggiungere anche la taccia dell'assurdità e dell'ignoranza. Con tutta la goffaggine e la pesantezza propria agli scrittori emersi sulle rive del Danubio sotto gli auspici dell'ora gloriosamente defunta Commissione aulica degli studi, modello di ignoranza e pedanteria, l'autore di quegli articoli paragona se stesso con Las Casas, calunniato e incriminato per avere preso a difendere la causa dei poveri indiani maltrattati e martoriati a morte dai conquistatori spagnuoli. Si pone in una linea coi generosi che nell'America settentrionale si pronunciano con energia e coraggio per l'abolizione della schiavitù; che in Irlanda prendono le parti dei miseri fittaiuoli contro i proprietari del suolo; che s'impietosiscono sulla sorte dei servi addetti alla gleba in Russia, o dei contadini austriaci sino a questi ultimi tempi soggetti agli arbitri o alle vessazioni dei dominii, cioè della classe aristocratica.

Ma queste esagerazioni si confutano da se stesse. Nello stesso modo che lo scrittore della *Gazzetta di Trieste* non è un Las Casas, nè altro dei rinomati filantropi antichi o moderni, così tutti sanno che i contadini del Lombardo-Veneto non sono e non furono mai da secoli da paragonarsi nè agli Indiani, nè agli Irlandesi, nè agli schiavi, nè ai servi addetti alla gleba e nemmanco ai contadini austriaci delle provincie ereditarie tedesche e galiziane, sino all'anno di grazia 1848 costretti a prestazioni personali e durissimi lavori gratuiti a vantaggio del proprietario della signoria, a guisa di bestie mediante l'assidua applicazione del bastone e dell'arresto in carceri, che se non per la durata, al certo per la qualità erano degni di figurare appresso ai piombi e ai pozzi di Venezia.

Non vale alla *Gazzetta di Trieste* il trincerarsi dietro l'autorità del signor Burger. Questo signore ha scritto un libro sull'economia rurale che ha un certo merito, sebbene guasta dalla solita pedanteria austriaca. Egli non vede buona agricoltura, fuorchè nei metodi da lui esposti, e con tali idee, con tali pregiudizi venne in Lombardia a darvi dei consigli sull'agricoltura! Trovò che i contadini della Lombardia sono miserabili, perchè non hanno le stesse abitudini di vita come i contadini austriaci, e propose vari espedienti per migliorare la loro sorte, i quali naturalmente non potevano essere altro che una spogliazione dei capitalisti e possessori del terreno a vantaggio dei lavoratori. Louis Blanc e compagni si accontentavano del diritto al lavoro, il signor Burger e con lui la *Gazzetta di Trieste* vanno un passo avanti; vogliono oltre il lavoro stabilire anche un *minimum* della rimunerazione del lavoro, cioè dei salari, per proteggere i contadini contro la tirannia della proprietà fondiaria e del capitale. Demolire la proprietà, distruggere il capitale: ecco la *Gazzetta di Trieste* sulla via di Proudhon.

La proposizione la più strana è però la seguente:

» Sopra ogni possessione a seconda della sua estensione dovrà trasformarsi un numero proporzionato di *chiusuranti* ossia coloni in proprietari liberi e ciò di tempo in tempo ad intervalli determinati mediante l'estrazione a sorte, in via coattiva e di espropriazione forzata, indennizzando il proprietario per un terzo a carico dello Stato, per un terzo a carico dell'obbligato, e per un altro terzo a carico dell'avente diritto. »
È questa una vera ed assoluta spogliazione, perchè, a parte l'ingiustizia della spropriazione forzata, della progettata indennizzazione ben poca cosa verrebbe a percepire il proprietario.

Ritenuto che l'avente diritto è il proprietario stesso, egli dovrebbe secondo quel bel progetto pagare un terzo a sè stesso a titolo di indennizzazione, il terzo a carico dello Stato gli verrebbe pagato in carta di un valore assai precario, e finalmente il terzo a carico dell'obbligato ossia del chiusurante sarebbe un credito inesigibile, o poco meno, poichè non è probabile che un simile individuo senza mezzi, senza capitale, senza cognizioni sufficienti possa ricavare dal fondo, che gli viene in questo modo regalato, di più di quanto è necessario per pagare le esorbitanti imposte prediali e per mantenere sè e la sua famiglia.

Osserva inoltre la *Gazzetta di Trieste* che sarebbe nell'interesse della popolazione che gli affari comunali siano trattati in pubblico, e fossero pure recati a cognizione del pubblico esatti conti annuali sugli introiti e sulle spese dei comuni.

Se l'autore dell'articolo avesse dato un'occhiata alla legge organica dei comuni nel Regno Lombardo-Veneto vi avrebbe trovato molte disposizioni che tendono appunto a questa pubblicità, e notiamo in particolare che i preventivi e consuntivi annuali dei comuni devono essere esposti al pubblico per otto giorni continui nell'ufficio comunale, e che è libero ad ognuno d'ispezionarli o di farvi le sue osservazioni. Che in fatto ciò non accadesse, è vero, ma la colpa è tutta del Governo austriaco che aveva un'arte speciale di falsare e rendere vana ogni disposizione liberale e vantaggiosa al paese nell'amministrazione pubblica.

Così il potere discrezionale dato ai commissarii distrettuali per gli oggetti di polizia ha prodotto la più funesta influenza anche sull'amministrazione comunale, giacchè nessuno amava di inimicarsi per questioni di amministrazione un individuo che aveva in sua facoltà di far sentire a chiunque gli era inviso, tutte le amenità della polizia austriaca.

» Nelle città, si prosegue, dovrebbesi fare in » modo che nella rappresentanza comunale non » abbia una eccessiva preponderanza la così detta » *Intelligenza*, non vedendosi perchè avvocati, » dottori, letterati e filosofi debbano essere più » adattati ad occuparsi di affari, i quali al *buon* » *tempo de' nostri vecchi* erano trattati assai me» glio da maestri di arti e mestieri, da econo» mi ecc. »

Possiamo assicurare la *Gazzetta di Trieste* che *al buon tempo de' nostri vecchi* le cose andavano precisamente come al giorno d'oggi, a menochè essa voglia riferirsi riguardo alla Lombardia al tempo del dominio spagnuolo, e per il Veneto agli ultimi tempi della Repubblica veneta, in cui andavano al certo peggio. Ma in tutte le epoche chi aveva tempo, volontà e cognizioni si occupava degli affari pubblici; gli operai, economi ecc. attendevano alle loro occupazioni di lucro, e non avevano tempo di pensare ad altro.

Del resto tutto ciò che si asserisce dai pubblicisti salariati dal Governo austriaco sulla spaventosa miseria dei coloni in Lombardia, è un sogno che assieme alla loro ignoranza attesta il loro mal volere contro un paese che il loro Governo prediletto tiene oppresso colla forza delle armi. Che i mezzaiuoli non nuotino nell'abbondanza è vero, ma ciò hanno comune con tutti i mezzaiuoli del mondo. Chateauvieux nelle sue *lettere sull'Italia*, riconosce in parte la povertà di quella classe di coltivatori, ma si esprime in questo modo sul sistema: » Esso occupa ed al» letta sempre i padroni; stabilisce una comunità » d'interessi e relazioni di affetto fra i proprie» tari e i mezzaiuoli; affetto di cui spesso sono » stato testimone e dal quale risultano grandi » vantaggi nella condizione morale della società. » . . . . Il sistema dell'interesse stringe da sè » quell'alleanza, che deve sussistere tra il ricco » proprietario, i di cui mezzi provvedono ai mi» glioramenti della coltura, ed il mezzaiuolo, di » cui la diligenza ed i lavori sono diretti dal» l'interesse comune, a trarre da questi il mag» gior vantaggio. »

Queste parole assennate e pronunciate con cognizione di causa da uno straniero imparziale, sono una confutazione abbastanza chiara ed evidente di tutto il sistema immaginato da quegli scrittori, e ne distruggono a fondo la base. Aggiungiamo che il sistema di mezzadria non è adottato in tutto il Lombardo-Veneto, ma che nella maggior parte delle provincie di Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, e delle provincie montuose del Veneto tutti i contadini sono o assoluti proprietari del terreno, o livellari con prestazioni assai tenui in danaro o in generi; la proprietà fondiaria vi è immensamente suddivisa, e si pretende che la sola provincia di Como contenga un maggior numero di proprietari possidenti che tutto il regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda. Notiamo che è appunto in quelle parti, ove nel 1848 fu più viva ed energica l'azione della popolazione rurale contro la dominazione austriaca. Lo Stelvio, il Tonale, le valli di Cadore nel 1848 e più tardi Val d'Intelvi, Chiavenna, le Valli Bergamasche e le popolazioni bresciane lo attestano.

Dobbiamo però riconoscere che in mezzo a queste eccentricità la *Gazzetta di Trieste* ha qualche buona idea. Suggerisce al Governo di migliorare l'istruzione elementare; niente di meglio. Ma il Governo austriaco non lo farà, perchè sa che coll'istruzione si sviluppa anche nel contadino il sentimento della nazionalità, e quindi l'odio contro l'oppressione straniera; e invece di un indifferente, il Governo acquisterebbe un nemico.

Essa vorrebbe inoltre vedere diminuito il peso delle imposte che aggrava il proprietario nelle provincie Venete. Osserva che nella provincia di Padova un terzo dei fondi è offerto in vendita perchè per effetto del nuovo catastro sopra una lira di rendita si pagano 32 centesimi d'imposta prediale, ed anzi, coll'aumento del cinquanta per cento, 48 cent.

Quest'aumento fu diminuito da ultimo di un terzo, cioè di 5 o 6 centesimi, ma è da aggiungersi anche la sovrimposta comunale, che è di 20 a 25 centesimi, e la diminuzione suddetta è poi affatto illusoria dacchè è cessata la facoltà di pagare in boni del tesoro, il di cui minore corso compensava il maggiore importo. Anche questa proposizione non sarà certamente approvata dagli uomini di Stato dell'Austria, che non hanno altra mira di smugnere danaro.

» Se il Governo, termina quell'articolo si sarà in questo modo acquistato un appoggio sicuro, fondato nella gratitudine e nell'interesse di una classe di popolazione numerosa e benestante, cadrà anche la necessità di concentrare tutta l'energia del potere nelle mani dell'esercito e della polizia. Frattanto però si potrebbe moderare lo zelo esagerato di alcuni organi subordinati, e si potrebbe rivolgere l'attenzione ad oggetti più importanti anzichè alle barbe lunghe, ai capelli ora bianchi ora neri, ai collari dei mantelli ed ai fazzoletti da collo rossi, alla carta da lettere a varii colori, ed a simili cose ».

È questo un voto a cui ci associamo volontieri, ma è vano al pari degli altri. L'Austria ha in Italia un nemico terribile, invincibile, inarrivabile; i suoi colpi contro il medesimo vanno tutti nel vuoto; e quando essa crede di averlo atterrato e distrutto, esso risorge più forte, più vigoroso, più gigantesco, più minaccioso. Questo nemico è l'opinione pubblica. Il Governo austriaco, non potendo afferrarla corpo a corpo, strozzarla, distruggerla, fa una guerra puerile a tutto quello che le appare come una manifestazione della medesima. Non è lo zelo esagerato di organi subalterni, come vorrebbe far credere la *Gazzetta di Trieste*, cui sono da attribuirsi le persecuzioni dei cappelli, delle sciarpe, dei nastri, ma bensì il carattere del Governo stesso, che da un lato spinge a simili dimostrazioni colle sue vessazioni, dall'altra è costretto a cercare i suoi agenti subalterni di polizia nella classe più abietta e più vile degli impiegati.

La povertà relativa dei coloni in alcune parti della Lombardia dipende non già dal contegno dei proprietari del suolo, ma dalla densità della popolazione, fra la quale devono essere distribuiti i mezzi di sussistenza che si producono annualmente.

L'espediente imaginato dei pubblicisti austriaci non farà accrescere questi mezzi, anzi li farà diminuire perchè il lavoro isolato dei piccoli possidenti senza capitale e senza sufficienti cognizioni non sarebbe così produttivo, come il sistema attualmente in pratica. Rimandiamo quei pubblicisti a Malthus e a' suoi commentatori che insegneranno loro che alla miseria del proletariato non si provvede mediante una *legge agraria*. I loro progetti non avrebbero altro effetto che di spostare la proprietà fondiaria; alcuni contadini diverrebbero possidenti, ma la massa rimarrebbe nello stato di prima. In quanto agli effetti politici possiamo assicurarli che i contadini divenuti possidenti per nulla si distinguerebbero dagli altri possidenti in quanto all'avversione contro la dominazione straniera.

Havvi un mezzo con cui il Governo austriaco potrebbe venire in aiuto alla classe povera ed industriosa del Lombardo-Veneto, ma non è di quelli che aggradano a quel Governo. È la modificazione della legislazione doganale e commerciale in un senso favorevole all'industria di queste provincie.

La maggior parte delle industrie create sotto il regno d'Italia dovettero soccombere a fronte dell'accanita guerra fatta a Vienna contro di esse mediante le più oppressive misure legislative e finanziarie. Ma l'Austria non abbraccerà certamente questo partito, perchè lederebbe gli interessi dell'aristocrazia nobile e bancaria di Vienna che possiede grandiosi stabilimenti industriali, e cerca uno sbocco ai loro prodotti soffocando ogni concorrenza. Essa è onnipotente a Vienna, e non permetterà mai una modificazione nei sensi suddetti.

La legislazione doganale e commerciale austriaca non ha altra tendenza che di arricchire i membri di quell'aristocrazia, ed offre sotto questo rapporto un complesso di immoralità e di iniquità, che non si è forse mai veduto altrove.

P. Peverelli.

AFFARI DI NIZZA.

In Nizza sono accadute delle cose spiacevoli, ma che vorremmo sperare abbiano a risolversi in niente. La sera di mercoledì (14 corr.) si tenne al Circolo del commercio un'adunanza che l'*Avvenire di Nizza* dice » numerosa di cittadini di » tutte le classi e di tutte le condizioni » ed ove a comporre l'ufficio furono scelti i signori Giulio Avigdor, presidente (fratello del deputato), Belgrand, Boutau, A. Carlone, Gioan e Orselli, in cui fu redatta la seguente protesta, che per dir vero ci sembra stesa in una forma non troppo regolare.

» Alla Nazione, alle Camere, al Re

» A fronte del progetto di riforma doganale, sottoposto alle Camere dal Governo, nella seduta del 14 aprile 1851, progetto che attacca i diritti e gli interessi della città e provincia di Nizza

» Il Popolo di Nizza Espone

» Che le franchigie commerciali del paese risultano non da un privilegio di concessione, ma dal contratto di unione del 1388 pel quale la contea di Nizza si diede liberamente alla casa di Savoia;

» Che tutti gli atti emanati dalla potestà sovrana da quell'epoca in poi, hanno rispettate quelle franchigie;

» Che tali franchigie avendo la loro origine da un contratto politico, che non può essere intaccato senza il mutuo consentimento delle parti contraenti, costituiscono un diritto imprescrittibile e sacro;

» Che d'altronde esse non sono se non se una conseguenza della situazione topografica e delle necessità primarie di esistenza della popolazione del paese, necessità sentite ed ammesse in tutti i tempi;

» Che i trattati del 1815, base del diritto europeo moderno, non hanno fatto che confermare i trattati antichi, posciachè la contea di Nizza è stata restituita alla casa di Savoia in virtù del suo *possesso anteriore:*

» Che il reggimento costituzionale, lungi dal ristringere la libertà, deve piuttosto avere per fine di favorirne lo sviluppo;

» Che il Governo Sardo, comprendendo questa verità, e proclamando egli stesso il principio del libero scambio, darebbe una mentita alla sua propria politica col distruggere quel principio là ove egli esiste;

» Che già i cereali sono stati tassati illegalmente da un semplice manifesto della Camera dei Conti in data 29 maggio 1822;

» Che il prezzo del sale è stato aumentato nella nostra provincia;

» Che oggidì il Governo propone le imposte sulle bevande e l'abolizione dei diritti differenziali al transito del colle di Tenda, abolizione che trarebbe la rovina totale del commercio di Nizza col Piemonte e quelle delle industrie locali private di ogni via di comunicazione interna;

» Che d'altra parte egli ha negletta la pro-

vincia di Nizza ne' suoi trattati di commercio, che l'ha dimenticata nella ripartizione dei lavori pubblici, che ha dichiarato essere pronto ad abbandonarla al primo romore di guerra;

» Per questi motivi:

» Il popolo di Nizza richiama il Governo Sardo alla fede dei trattati;

» EGLI PROTESTA:

» Contro l'imposta del grano e l'imposta del sale già stabilite,

» Contro il nuovo progetto di riforma doganale,

» Finalmente contro ogni atto che intaccasse i suoi diritti e le sue franchigie, di cui richiama il ristabilimento e la conservazione in tutta la loro integrità;

» IN DIFETTO di che: il popolo di Nizza, collocando il diritto al di sopra della forza, sarebbe ridotto a considerare il contratto di annessione come rotto dal Governo medesimo ed a rivendicare la sua indipendenza.

Deliberato ed addottato all'unanimità nell' assemblea pubblica, a Nizza, 14 maggio 1851.

I membri dell' Ufficio

Signori G. AVIGDOR, BELGRAND, BOUTOU, A. CARLONE, GIOAN, ORSELLI.

Un nostro corrispondente aggiunge, che la recitata protesta fu il dì seguente portata al Municipio dai signori Avigdor e colleghi seguiti da » circa 300 persone compresi i fanciulli, le donne » i vecchi »; il Municipio, che pure aveva inalberata la bandiera municipale, non ha voluto ricevere la protesta: ma ha nominato una Commissione che si recherà a Torino per esporre i diritti e difendere gli interessi del paese. Essa è composta dei signori Giulio Avigdor, avvocato Bunico, e avvocato Malussena.

Noi ci asteniamo dal polemizzare sui diritti o le pretese del popolo di Nizza, stantecchè desideriamo che quest'affare si appiani all'amichevole; ma non possiamo dissimulare ai signori autori della protesta che il loro procedere, se male non ci avvisiamo, non è nè costituzionale, nè legale. Essi non hanno alcun diritto di convocare il popolo, non hanno alcun diritto di erigersi in rappresentanti di lui e di parlare in nome suo e di far proteste e minaccie di separazione. I rappresentanti del popolo nizzardo sono i suoi deputati che siedono nella Camera, tra i quali vi è pure un fratello del signor Avigdor, ed è col loro mezzo che si devono far prevenire i reclami e le proteste contro progetti di leggi, proposti dal Governo e discussi nel seno del Parlamento. Perchè se ad ogni cittadino fosse lecito di adunare il popolo, di farsene capo, di erigersi in pubblica autorità, e di fulminare proteste e minaccie contro i depositari del potere legale, non sarebbe più possibile nissun Governo costituzionale, è la sola forma possibile di governo sarebbe la dispotica, ove contro governo irregolare non si possono opporre se non se mezzi irregolari.

La clausula poi *In difetto del che* ecc. *(A défaut)* non è per fermo nè costituzionale, nè legale; ma vogliamo credere che in tutto questo non vi fu che difetto di prudenza per eccesso di zelo municipale.

Del rimanente, pare che in questo tafferuglio, in cui per quanto ci si scrive la popolazione di Nizza ha presa una parte molto minore di quella che le attribuisce l'*Avenir*, vi sia in fondo qualche cosa di diverso che non è l'abolizione dei diritti differenziali; » e si vuole, dice il nostro » corrispondente, che il partito nero soffii nel » fuoco, che i *gesuiti francesi* vi abbiano parte, » e di accordo con loro la parte repubblicana di » Nizza: questa coll'intento di favorire l'unione » colla Francia, quelli di promovere disordini, » ambidue per fare un piacere all' Austria, che » gode se può cagionare imbarazzi al nostro Go» verno.

» Anche quella buona pasta di Monsig. vescovo » Galvagno fece inalberare al suo palazzo la ban» diera municipale, il che è un indizio della pia » sua adesione al disordine (*). Dovete poi ricor» darvi che il signor Falloux rimase qui durante » l'inverno, e vi era ancora pochi giorni fa, per » cui non sarebbe un giudizio temerario il so» spettare che quel gesuitino non abbia contri» buito a seminare la zizzania. »

Noi sappiamo esservi colà un piccolo partito, che contro il voto della maggioranza del paese, vorrebbe vedere il Nizzardo unito alla Francia. Ma quando quei signori avessero proclamata la separazione, credono essi che la Francia correbbe a riceverli nelle loro braccia, e che vorrebbe esporre se medesima e l'Europa ad una guerra per soddisfare ai capricci di qualche dozzina di teste riscaldate? E quando quell' unione colla Francia avesse luogo, credono essi che il Nizzardo non dovrebbero partecipare a tutti i pesi che gravitano sul resto dei dipartimenti francesi, e che sono molto più gravi che non quelli che gravitano sullo Stato Sardo? Il Nizzardo chiuso fra le Alpi, segregato politicamente dalla Liguria e dal Piemonte, e non congiunto geograficamente colla Francia, si troverebbe in molto peggiori condizioni che non adesso. Noi siamo d' accordo che i Nizzardi cerchino di conservare i loro vantaggi, se ne hanno, di procurarsene se ne mancano, o di accrescere quelli che possiedono: ma il modo che hanno tenuto questa volta ci sembra il meno opportuno a conseguire uno scopo onesto: e non devono dimenticare che in uno Stato costituzionale, ove vi è un Parlamento, una rappresentanza nazionale, un diritto di petizione, ed altre pubbliche garenzie, il ricorrere a mezzi tumultuosi o sediziosi, quando sono aperte tante altre vie legittime, e nel momento istesso in cui le Camere sono raccolte, è il peggiore abuso che far si possa della libertà, e una formale protesta che non si è fatti per goderne.

(*) *Questo fatto è smentito da una lettera che riceviamo questa mattina, e che consuona all' incirca con tutto il rimanente.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Le tre guardie di finanza federale che furono arrestate in Francia per aver violato il confine vennero giudicate dal tribunale di Gex, che avendo dichiarato non essere in tal fatto nè crimine nè delitto, ordinò che siano rimandate libere.

Da alcuni giorni si fanno degli esperimenti sui fucili che il Dipartimento militare ha fatto costruire a Liegi per i cacciatori dei battaglioni d'infanteria. Sinora si ottennero buoni risaltamenti ad una distanza di 600 passi.

Il Comitato della Società militare federale in Basilea ha pubblicato il programma della festa, ossia dell'adunanza che deve aver luogo in quella città.

Pare che nel progetto di nuova tariffa daziaria federale le merci che ora pagano un batz saranno sottoposte alla tassa di 15 centesimi moneta nuova, quelle di due batz a 30 centesimi, e così di seguito. Fra gli articoli di cui il dazio d' entrata sarebbe aumentato v' hanno gli zuccheri.

Il 12 maggio fu aperta in Colombier la scuola federale d' artiglieria, alla quale devono assistere 360 reclute dei Cantoni di Friborgo, Ticino, Vallese, Neuchatel e Ginevra, sotto la direzione del colonnello Denzler.

(*Gazz. Ticinese*)

FRANCIA

Parigi, 15 maggio. Emilio Girardin dichiara nella *Presse* d'oggi, che nell'articolo da lui scritto intorno alla candidatura del generale Cavaignac volle soltanto annunziare un fatto, e che non poteva supporre che altri interpretasse malignamente le sue parole.

Girardin non rispose direttamente alla *Patrie*, a cui, dice egli, niuno fa l'onore o la carità di una discussione, ed attese che l'articolo della *Patrie* fosse riprodotto dall' *Ordre*, *giornale che ha la pretesa di essere grave*, per ripetere che il suo candidato alla presidenza non è un uomo politico conosciuto, il quale venendo eletto, seguerebbe il trionfo dell'idea più grande e della causa più giusta, e non la vittoria o la disfatta d' alcun partito. Ciò che ha detto del generale Cavaignac è verissimo. La sua candidatura acquista tutto il terreno che perde il Presidente attuale, essa fa rapidi progressi e non trova più resistenza nel *gran partito dell' Ordine*. È questo un fatto, soggiunge Girardin, che non si può cotestare, e che è confermato da tutte le sue corrispondenze ed informazioni.

La *Patrie* prende atto di questa dichiarazione del direttore della *Presse*, ed attende che faccia conoscere il suo candidato per giudicarlo.

La *Revue de deux mondes* si collega a' giornali dell' *Ordine* per chiedere la revisione della costituzione. Alberto de Broglie vi pubblica un lungo articolo in cui si studia di provare essere la revisione necessaria per salvare la società da' pericoli che la minacciano. Esso sostiene che la Costituzione non oppone alcun ostacolo alle imprese dei faziosi, ed inventò invece mille impedimenti all'espressione del voto nazionale. Dopo il 1848, dice egli, ognuno vede e sa che il Governo repubblicano è un'opera imposta dalla minoranza alla maggioranza della Francia. Bisogna far si che la crise si risolva, e dar al paese il mezzo di esprimere liberamente la sua opinione.

Il partito fusionista lavora con molta solerzia; ma finora non ha potuto ottenere l'approvazione degli esuli di Claremont. Si assicura anzi che essi attendono un' occasione propizia per protestare contro le tendenze e lo scopo di quel partito, il quale nuoce più che giovare al partito monarchico, perchè lo divide in più frazioni ed accresce forza a' bonapartisti.

Nella tornata d' ieri l'Assemblea adottò l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze dei signori Romme e Crepu relative allo stato d'assedio nel dipartimento dell'Isère. In quella d'oggi, essa riprese la seconda lettura del progetto di legge che modifica la tariffa dei zuccheri e dei caffè. I rappresentanti Giulio Migeon e Laborde deposero due petizioni in favore della revisione della Costituzione e Brive una degli abitanti di Montpellier contro la legge restrittiva del suffragio universale.

Il generale Durrieu è stato eletto rappresentante del dipartimento delle Lande ad una grande maggioranza. Il candidato repubblicano era il sig. Duclerc.

Il *Messager de l'Assemblée* è stato sequestrato ieri a cagione della notizia che diede del concentramento di truppe a Parigi.

AUSTRIA

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Parigi, 8 maggio:

» È stato un pensiero felice del Gabinetto austriaco di approfittare del cambiamento del Ministero in Francia per mandare a Parigi un diplomatico così esperto come il conte Dietrichstein per preparare un migliore accordo, dacchè durante la presenza temporaria del sig. Brenier al Ministero, i rapporti fra la Francia e l' Austria si erano notabilmente intorbiditi.

A quanto si dice, la venuta del conte Dietrichstein ha fatto la migliore impressione tanto all'Eliseo, quanto al Ministero degli affari esteri, e non sarebbe impossibile che il sig. Hübner, finora inviato austriaco a Parigi, ottenesse un'altra destinazione per essere surrogato dal conte Dietrichstein, i di cui modi aggradevoli sono forse in nessun luogo così bene a posto come a Parigi.

Un Governo precario come l'attuale in Francia è solitamente sensibile e diffidente, e quindi inclinato a interpretare come una prova di poca simpatia quello che non è altro che un contegno riservato in diplomazia.

Il signor Hübner non ostante la sua coltura estesa e il suo onorevole carattere sembra aver fatto naufragio a questo scoglio. Gli si rimprovera, non so se a ragione o a torto, di rinchiudersi nella sua abitazione, e di non entrare in contatto col Governo francese se non in quanto lo richiedono le sue funzioni ufficiali, mentre l'abile ambasciatore britannico lord Normanby, sebbene appartenga all' alta aristocrazia del suo paese, non trascura alcuno dei ricevimenti ministeriali. »

Riportiamo questa corrispondenza per la sua importanza in quanto che v' ha motivo di credere che sebbene sia spedita da Parigi, pure provenga da Vienna ove si ha interesse di allontanare il signor Hübner che non appartiene all' aristocrazia austriaca, e che non è propenso all' interesse dei legittimisti francesi, come si spera che lo debba essere il conte Dietrichstein.

Sui risultati delle prime deliberazioni degli uomini di finanze presieduti dal barone Kübeck la *Gazzetta di Colonia* scrive quanto segue:

Il barone Kübeck aprì la seduta con una allocuzione, nella quale espose la situazione finanziaria dello Stato, e lo scopo e la sfera di attività dell'adunanza. Invitò inoltre i membri presenti ad osservare il più scrupoloso segreto, affinchè il pubblico non conosca le misure da prendersi se non al momento opportuno. Il presidente formò indi un comitato composto di quattro membri a cui saranno presentate le proposizioni del Governo per esame e per farne un rapporto all'adunanza. Colla segretezza però non si va avanti non più a Vienna, come a Dresda. Le proposizioni, dicesi, sono le seguenti:

1. Un imprestito di 100 milioni di fiorini in moneta suonante, che sarà impiegato esclusivamente a consolidare la Banca.

La banca, i di cui fondi metallici ascendono ora a 40 milioni, ne avrebbe così 140 e sarebbe autorizzata ad emettere il triplice importo in cedole.

2° Lo Stato dovrà obbligarsi a non emettere più carta monetata, e ciò tanto meno che la proposizione del Ministro delle finanze espone un equilibrio fra gl' introiti e le spese in modo che non sarà più necessario nè nuova carta monetata, nè un nuovo imprestito. In quanto all'imprestito di 110 milioni, le idee si sono subito modificate in vista dell'impossibilità della riuscita, e si limita la proposizione ad un imprestito di soli 40 milioni. Queste però sarebbero le misure consigliate dagli uomini di fiducia anzichè quelle del Ministro delle finanze. La Commissione è composta dei sig. Rothschild, Sina, Benvenuti, conte Lavisch, conte Dessewfi.

Il primo cambista di Vienna, sig. Schaub, si rifiutò di far parte della Commissione sotto il pretesto che conosceva bensì il commercio colle carte di Stato, ma non aveva alcuna intelligenza degli affari di finanza. Dai signori Rothschild e Sina si attende che verranno in aiuto alle finanze in un modo grandioso. Queste speranze di un miglioramento hanno fatto retrocedere l' agio delle valute di un 4 per cento, ma dopo migliore riflesso rimontarono di 1 per cento. Come è possibile lusingarsi della stolta speranza, che nell' anno venturo gli introiti eguaglieranno le spese! Prossimamente si emetteranno cedole del tesoro di due e di un fiorino, delle quali è già fabbricata una sufficiente quantità. Nello stesso tempo saranno ritirati gli assegni ungheresi.

Vienna, 10 maggio. Nei preventivi dello Stato pubblicati da alcuni fogli per l'anno corrente vi sono esagerati di molto gli introiti. I redditi della posta figurano per 5 milioni mentre è evidente che non oltrepassano i 500,000 fior.

Anche i redditi del monopolio del tabacco sono segnati a 30 milioni, mentre nel caso più favorevole non possono oltrepassare i 20 milioni.

È stato allontanato da Vienna il conte Marco Pejacewic. Un corrispondente della *Gazzetta di Slesia* annuncia che la causa di questo bando fu, che il conte avendo incontrato uno degli arciduchi omise il saluto in modo da farsi rimarcare. Chiamato innanzi all'autorità rispose: Non saluto, non ho salutato, e non saluterò mai.

(*Gazz. di Colonia*).

Vienna, 14 maggio. Pare che le promesse misure finanziarie vengano aggiornate. Ieri la *Corrispondenza austriaca* conteneva alcune parole per accennare che le misure attese dal pubblico con tanta ansietà non erano tanto urgenti e che forse si avrebbe potuto ancora soprassedere, se non per sempre, almeno per un tempo abbastanza lungo.

Oggi un altro articolo mette a fronte gli argomenti di coloro che vorrebbero misure immediate e radicali con quelli che appoggiano la procrastinazione. È rimarchevole l'osservazione fatta intorno ad un imprestito all'estero. » Non havvi, dicesi, un limite ben definito fra un imprestito fatto all'estero ed uno fatto all' interno, perchè tutti gl' imprestiti si fanno secondo la convenienza del mercato universale; se l'estero è sopracaricato di obbligazioni di Stato austriache, e se il commercio rimane passivo come lo fu finora, mancheranno le rimesse per provvedere al pagamento delle merci introdotte dall' estero, verranno i giorni della scadenza, i debitori austriaci verso l'estero si troveranno in gravissimo imbarazzo per soddisfare ai loro impegni, e ricorreranno alla banca con domande fuori di ogni misura. La banca sarà costretta ad elevare lo sconto oppure a restringere i suoi pagamenti, ed una crisi sarà inevitabile. »

La *Corrispondenza* ammette la verità di questi argomenti, e sembra anzi farne gran caso, facendo presentire che le misure che si stanno ventilando e che si tengono per ora segrete, saranno assai moderate e lente.

Da tutto ciò si può arguire che l' imbarazzo è gravissimo, la crisi vicina e che tutte le misure del Governo non faranno che accelerarla.

L'organizzazione giudiziaria della Transilvania è compiuta e sarà prossimamente pubblicata.

Il *Wanderer* è stato sospeso dal comando militare per otto giorni in causa di un articolo relativo alla Croazia, e il gerente cavaliere di Seyfried fu condannato a otto giorni d' arresto, colla comminatoria della sospensione totale del foglio per tutta la durata dello stato d' assedio in caso di recidiva.

Cracovia, 12 maggio. Dietro un' avviso ufficiale giunto in questo momento alla direzione della strada ferrata Cracovia-Slesia superiore, S. M. il re di Prussia e S. M. la regina pernotteranno dal 16 al 17 di questo mese in Slovenj e l' ultimo giorno di mattina partiranno col treno per Varsavia.

GERMANIA

Francoforte, 13 maggio. Il luogotenente generale de Rochow, ministro plenipotenziario della Prussia presso la Dieta Germanica arrivò ieri e fece parecchie visite officiali. Oggi giunse anche il sig. Rismanh, capo del partito della destra, persona generalmente invisa. Colla nomina di quest'individuo il Gabinetto di Berlino sembra abbia voluto mostrare come s'intenda astenersi da qualunque accondiscendenza col partito liberale.

Si direbbe che l'Austria sia alla vigilia di vincere la Prussia, cui ad eccezione degli Stati della Turingia non rimangono più alleati. I Granducati di Oldenburgo e di Meclemburgo, i ducati di Brunswich e di Nassau, irritati dal non avere avuto un compenso dei sacrificii fatti per l'unione probabilmente non voteranno colla Prussia. L'Austria allora, ponendo in disparte alcune pretese, riescirà a far passare tutte le altre.

La Dieta non ha ancora incominciate le sue sedute come era stato annunciato: ma intanto l'Austria non rimane tranquilla; e vuol sostenere che l'annessione di tutte le sue provincie alla Confederazione per essere approvata non ha d'uopo del *plenum* della Dieta. Basta che venga riconosciuta dalla semplice maggioranza del consiglio ristretto. Sembra quindi che in seno di esso si abbia intenzione di fare questa mozione. La Dieta riconosce che l'imperatore d'Austria è membro della Confederazione Germanica colla totalità dei suoi Stati. Così sarebbe un fatto compiuto e la Confederazione sarebbe soprafatta dall'aggiunta di questo ammasso di nuove provincie come da un alluvione.

Ieri vi fu una riunione della Commissione federale cui assistevano tutti i membri. A quanto pare l'apertura della Dieta avrà luogo soltanto il giorno 17.

Il sig. di Fellenay ha spedito oggi al Senato le sue credenziali che lo nominano a ministro residente di Francia a Francoforte.

Amburgo, 12 *maggio*. L'attentato commesso in pieno giorno sulla persona e nel domicilio del sig. W. Marr, redattore di un foglio democratico radicale, da sei soldati austriaci, ha talmente indignato la popolazione, che l'autorità si sforza di adoperare ogni mezzo per impedire le dimostrazioni. I corpi di guardia austriaci intanto sono rinforzati e accresciuti del doppio e del triplo. Tutta la truppa che è sotto le armi ha i fucili carichi, e si sono prese tutte le precauzioni dai comandanti in modo da potere radunare al primo indizio di sommossa 15 mila uomini d'infanteria, 1800 di cavalleria e 4 batterie d'artiglieria. Il telegrafo che corrisponde con Vienna è in moto continuamente.

Sebbene il maresciallo Legeditsch abbia promesso di castigare severamente i soldati colpevoli, col pretesto che non si possono scoprire, non si darà alcuna soddisfazione.

Più di cento ufficiali dell'Holstein che ricevettero la loro dimissione, si risolsero ad andare negli Stati Uniti. La maggior parte sono sprovvisti di ogni cosa, e mancano perfino del denaro necessario al tragitto. Si aprirono perciò in parecchie città di Germania collette a loro favore, e nel porto di Amburgo si allestono dei bastimenti per trasportarli a Sowa.

Nelle vicinanze di Elberfeld doveva aver luogo un *meeting*, ma non si sa bene a quale scopo. La vigilia del giorno stabilito per questa riunione le mura delle contrade erano coperte di affissi, ed alla mattina una torma di 2, o 2,300 individui si metteva in cammino pel luogo designato posto a mezza lega dalla città.

La polizia aveva prese le sue misure ed il *budrath*, il borgomastro e la gendarmeria seguirono la folla, e quindi diedero l'ordine di disperdersi. Dicesi che i provocatori di questa riunione sono stati arrestati.

PRUSSIA

Berlino, 12 *maggio*. Il re partirà, come si è detto, il giorno 15 per Varsavia, ove si troveranno il signor di Rochow plenipotenziario della Prussia presso la Dieta di Francoforte, il signor di Meyendorff rappresentante della Russia a Vienna, il signor di Budberg incaricato d'affari dello stesso paese a Berlino, e finalmente il conte di Nesselrode. Nessuno dubita che tratterassi in questa conferenza di affari gravissimi, ma tutti sperano che avranno lo stesso effetto di quelle di Olmütz e di Varsavia. A quanto dicono alcuni, l'imperator d'Austria non andrà a Varsavia, ma intende recarvisi in appresso.

Oggi il re ha presieduto il Consiglio dei ministri e sanci parecchi progetti di legge, fra cui trovasi quello della libertà della stampa.

Il principe di Prussia arriverà da Londra pel giorno 24. Il ministro del commercio raccomanda in una circolare il pronto compimento delle strade di ferro dell'Est.

La *Gazzetta di Colonia* dice che l'Austria e la Prussia si sono messe d'accordo per fare che si compiano i lavori necessari a mettere in perfetto stato di difesa le fortezze federali di Ulma e di Rastadt. Assicurasi che siano state assegnate le necessarie somme sulle casse federali e che nell'anno corrente si impiegherà a quest'uopo un milione e mezzo di fiorini.

RUSSIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Frontiere della Polonia, 10 *maggio*. Sembra che le nostre contrade, pel consueto alquanto estranee ai gran movimenti politici, debbano in breve animarsi a novella vita col convegno di tre sovrani che seguirà in Varsavia, e poscia in Olmütz. L'Imperatore delle Russie assieme alla sua augusta consorte arriverà in Varsavia verso la metà del corrente mese, e vi si fanno degli immensi preparativi pel loro ricevimento. Le LL. MM. abiteranno il palazzo di estate Lasienski. Il principe Paschkievitsch andrà ad incontrarle a Kovno. Si ha destinato per l'Imperatore d'Austria il palazzo del Belvedere, e per il Re di Prussia il palazzo d'inverno dell'Imperatore.

Una gran quantità di truppe si raduna presso Lovicz e nelle vicinanze di Varsavia. Si crede che l'Imperatore d'Austria sarà in Varsavia verso il 22, e il Re di Prussia qualche giorno prima. Quest'è la prima volta che le LL. MM. si troveranno assieme. L'importanza di tale convegno è conosciuta da ognuno. L'Europa messa sossopra da due anni di rivoluzione non è ancora rassicurata sul suo avvenire. La tranquillità è ristabilita, ma gli spiriti sono ancora agitati. Senza parlare della Francia, che incute si giusti timori, resta ancora a decidersi la questione della riorganizzazione della Germania. Alle conferenze di Dresda successe la Dieta federale di Francoforte. Ma che vi verrà fatto? Quale sarà l'ultima parola su di una questione che passò da due anni per tante fasi senza venire a capo di nulla? In qual guisa sarà regolata l'altra questione che fece spargere tanto sangue ed attirò in sì alto grado l'attenzione di tutta Europa, la questione Danese?.... Queste sono le domande generali: tali sono appunto le questioni che si crede verranno sciolte in Varsavia.

Si pretende che dopo le conferenze di Varsavia, i tre Sovrani passeranno ad Olmütz, dove interverranno quasi tutti i Principi della Germania. Taluni aggiungono che vi comparirà anche il Re di Napoli. Ciò che havvi di certo si è che questa piccola città prepara un solenne ricevimento e degno d'ospiti sì illustri. I corpi di armata stanzionati in Moravia e sui confini della Galizia ebbero l'ordine di dirigersi su questo punto. I generali che appartengono ai medesimi, e che se n'erano per vari motivi allontanati, sono attesi in breve ai loro posti.

SPAGNA

Il Governo francese ricevette il seguente dispaccio telegrafico da Madrid 13 maggio:

Le elezioni finora conosciute danno una forte maggioranza al Governo.

Il *Clamor Publico* è stato sequestrato il giorno otto per aver pubblicato il testo del concordato colla Corte di Roma. Di questa misura si vuole arguire che il testo medesimo sia apocrifo.

La *Nacion* avvertita in tempo ne ha sospesa la pubblicazione già preparata.

Si legge nella *Nacion* dell' 8: Ci venne nelle nostre mani una copia degna di fede del concordato stipulato dal cessato Ministero col Nunzio pontificio. Prima di pubblicarlo vogliamo però assicurarci della sua autenticità, in modo di formare completa la nostra intima convinzione. Il Concordato fu rimesso a Roma nell'ottobre 1850; per altro i pieni poteri per firmarlo non pervennero a Monsignor Brunelli che il 4 di gennaio, precisamente nel giorno che ebbe luogo il cambiamento del Ministero.

In seguito, pare che siansi introdotte alcune varianti, le quali però non distruggono lo spirito che domina in tutto il documento.

I diritti della corona sono crudelmente intaccati, la sorte del clero orribilmente compromessa, diritti dei compratori dei beni nazionali conculcati colla massima ingiustizia. Questo lo possiamo asserire e sarà disgraziatamente dimostrato colla pubblicazione di quel documento inqualificabile.

PORTOGALLO

Le ultime notizie che vengono da Lisbona sono in data del 5 corrente. Alla vigilia di questo giorno il Re accompagnato da due ufficiali superiori di stato maggiore faceva ritorno alla capitale. La Regina e i principi suoi figli erangli andati incontro. Il consigliere Reis y Vasconcellos è partito da Lisbona sul vapore *Infante D. Luis* coll'incarico di consegnare al duca di Saldanha una lettera autografa della Regina, in cui si esprime il desiderio di vederlo quanto prima ritornato alla capitale, onde formare un ministero, di cui egli assumerà la presidenza dopo avere trascelti i membri destinati a comporlo tra le persone che offrono incontestabili guarentigie di compiere fedelmente i desideri della nazione. I ministri *ad interim* scrissero al maresciallo nello stesso senso, ed intanto che attendevano anziosamente la risposta pubblicarono il seguente proclama:

» Abitanti di Lisbona: S. M. la Regina nominando il maresciallo dell'armata duca di Saldanha capo dell'amministrazione che deve governare e rigenerare il paese, aderì sinceramente e cordialmente al moto nazionale che ebbe luogo testè provocato dall'armata che ne è garante. Il maresciallo Saldanha che la comanda è posto alla testa del ministero che S. M. gli confidò.

» Nessuna persona di buona fede può concepire dei dubbi e dei timori quando tutte le forze materiali e morali del paese trovansi riunite nelle mani degli uomini più interessati a mantenere l'ordine di cose che è stato proclamato. Calmatevi e non prestatevi agli intrighi di persone che vorrebbero abusare di voi, del vostro amore alla libertà ed entusiasmo per la patria. I ministri attuali non possono nè deggiono far altro che mantenere l'ordine e la pubblica sicurezza. Essi chiesero con tutta premura ed attendono con impazienza l'arrivo del presidente del Consiglio, che ha facoltà di riordinare il Gabinetto e provvedere a tutto quanto richiede il paese.

» Abitanti di Lisbona: il *pronunciamento* della capitale è fatto. I disordini che ebbero luogo ultimamente furono provocati onde intimidire gli animi e dare un pretesto a delle macchinazioni fatali al paese. Il Governo mancherebbe a tutti i proprii doveri ove li tollerasse.

» I Ministri interinali di S. M., risponsali verso la Regina, verso la nazione, verso il presidente del Consiglio, sono deliberati a mettere tutto in opera per evitare il disordine e l'anarchia; e perciò si lusingano della cooperazione di tutti coloro che amano le libertà e vogliono l'indipendenza nazionale. *Viva la Regina! Viva la Carta Costituzionale! Viva Saldanha!* »

La situazione di Lisbona era tutt'altro che soddisfacente.

Nella notte del 2 parecchi gruppi si presentarono sopra diversi punti della capitale: gli uni gridavano *Viva Saldanha!* gli altri *Viva la Carta riformata!* Una parte di questi gruppi si diresse verso il quartiere del 4 reggimento cacciatori, e spinse il suo ardire sino al punto di tentare di forzare le porte della caserma, la qual cosa costrinse il comandante a fare una scarica che disperse la moltitudine. Un altro gruppo si presentò alla caserma della Cruz per fraternizzare col deposito della fanteria e dei cacciatori che ivi si trovavano.

Allora il Ministro dell'interno in abiti civili, accompagnato dal Comandante generale della guardia municipale e di alcune ordinanze si recò alla caserma, ma fu accolto dalle grida *Morte al ministro*, e gli si gettarono addosso delle pietre. A tale provocazione i soldati fecero fuoco senza comando e si slanciarono sulla folla. Un uomo venne ferito leggermente. Domenica, giorno 3, la situazione era ancora più grave: i gruppi divennero più numerosi e si diressero verso i quartieri dei battaglioni nazionali, allo scopo di sollevarli e di farli servire ai loro misteriosi progetti: il contegno della truppa mandò a vuoto cotesti tentativi.

Verso sera un gruppo di persone fece ancora dei grandi sforzi per sollevare i battaglioni della *Carta e del Commercio*. Ma tosto che il Comandante della guardia municipale ebbe conoscenza di questo attruppamento che andava sempre ingrossando, si portò sul luogo alla testa di un distaccamento di cavalleria ed invitò la folla a disperdersi. La folla invece di obbedire gettò dei sassi contro ai soldati, uno dei quali fu ferito alla testa. I soldati fecero allora una scarica e ferirono parecchi individui. Tra le grida innalzate dalla moltitudine si fecero udire quelle di *Viva Pietro! Viva la Carta Riformata!*

I teatri stettero chiusi per ordine superiore. Speravasi che il manifesto di adesione al volere popolare fatto dal Governo fosse bastevole a togliere ogni pretesto di torbidi. Ad Oporto, l'ordine non venne punto turbato: sugli altri punti del Portogallo regnava la calma.

Nell'ultima rivista che il maresciallo Saldanha passava ad Oporto diresse alle truppe il seguente proclama:

» Camerati: la libertà, l'indipendenza nazionale, la patria in una parola sono minacciate da gravissimi pericoli. Se il vessillo nazionale che ho l'onore di inalberare cadesse a terra, il dispotismo, il furto, la concussione sarebbero proclamati in teoria e messi in pratica da un Ministero prevaricatore.

» Il coraggio e la prodezza della città eterna e sempre rigeneratrice assicurarono in brev' ora il trionfo della causa santa, giusta ed eminentemente nazionale che mi son proposto di sostenere. Gloria dunque e riconoscenza in nome della patria ai bravi soldati della guernigione di Oporto ed agli eroici sforzi degli abitanti che hanno concorso con tanta efficacia a sì felice evento.

» Le notizie ricevute ieri ed oggi ne assicurano che l'esempio della guarnigione di Oporto venne generalmente seguito. La nostra causa è guadagnata se non ci lasciam vincere da promesse ingannevoli. Per difenderci dalle trame dei nemici della nazione conto sopra di voi e al pari di me griderete con gioia: *Viva S. M. la Regina, viva la Carta riformata, viva la guernigione di Oporto che seguì la mia bandiera, vivano la città eterna ed i suoi eroici abitanti.*

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 13 *maggio*. . . . . Anche a Modena il sigaro mette sossopra la calma di cui godeva cotesta città. Bastone in mano al popolo ed al Governo. . . . . guai a chi tocca! Anche qua da 8 o 9 giorni venne l'ordine degl' *invisibili* di non fumare. Quelli dell'appalto del tabacco se l'han per male. I sigarai vanno armati di bastone per mettere giudizio agl'intimidatori. Alcuni vorrebbero persuadere che questa è insulsa dimostrazione come quella che non tocca il Governo nè in male, nè in bene. Ma i più dicono: » Basta » dare una dimostrazione consentanea a quella » fatta in Lombardia. »

Intanto le risse, le discordie, le ire inacerbano gli umori. Il Governo dà giù alla cieca e batte colpi all'impazzata. Arresti sopra arresti; avete visto che cominciò dall'alto. Però quasi poi abbia paura o rimorso dei proprii atti, si rinviene con nuovi atti di viltà che io non saprei con degne frasi qualificare. Così Guicciardini, arrestato come *capo-setta religioso* (almeno così diceva l'ordine governativo), dietro rimostranza del Ministro di S. M. britannica fu lasciato partire per Inghilterra. Viviani, sapete pure che fu rimesso tosto in libertà dietro le rappresentanze vigorosissime del vostro Ministro. Ora anche il P. Marchesi è tornato libero dall'esiglio, pronunciato appena due settimane fa, e ciò dopo un lungo e vivo bisticciare fra il Ministro Landucci ed il Prefetto. . . . .

STATI ROMANI

Roma, 7 *maggio*. Il *Giornale del Trentino* ha la seguente corrispondenza:

Le mie notizie oggidì sono politiche e letterarie. Comincierò dalle politiche.

Pare che la Francia non condiscenda ai progetti immaginati dal re di Napoli nel consiglio di generali tenuto a Caserta. Non piacciono alla repubblica i movimenti di truppe ordinati dal re Ferdinando verso la frontiera. Una corvetta a vapore il *Mogador* venne a misurare la profondità delle acque di Terracina. Noi non crediamo che sia per venire a Terracina la flotta capitanata dal vice ammiraglio Parceval, che si diceva dovesse partire da Brest il giorno 5 di questo mese; ma ne può giungere qualche parte, se vi è fondo bastevole. Ciò non mi farebbe gran meraviglia, poichè avanti due anni abbiamo veduto, in queste medesime acque, una flotta spagnuola; è ben vero però che i di lei navigli più grandi erano le fregate l'*Isabella*, il *Mazzaredo* ed il *Colombo*.

È arrivato da Napoli il conte di Montemolin. Convien che vi sia sotto un motivo importante per aver determinato questo pretendente a venir qua dopo la settimana santa.

Mi dicono che il conte Titoff, ambasciator della Russia a Costantinopoli, sia per arrivare a Napoli con una missione presso il re Ferdinando. Egli è certo che anche qui ci vuole un motivo importante per ispostare questo diplomatico; affari di commercio, come asseriscono taluni, non credo, e sono piuttosto di opinione che solo la situazione politica possa occasionare questo passo. Il movimento di 16,000 uomini di truppa napoletana verso la frontiera può stare in relazione con un piano, sul quale l'imperatore Nicolò voglia anche egli dire una parola. L'arrivo di Titoff a Napoli, e d'una parte della squadra francese a Terracina, imbroglierebbero la cosa.

Quanto al Re di Baviera, che si trattiene qui, egli sembra, che lo scopo del suo viaggio sia puramente artistico e letterario. Mi assicurano che questo re, indubitatamente artista, ma che vuole anche essere poeta, non si occupi più di affari di Stato; ma s'interessa molto delle memorie che sta redigendo per pubblicarle, la contessa di Spaur, moglie dell'ambasciatore bavarese. Essa è un'abile negoziatrice diplomatica. La fuga del Papa a Gaeta, e il viaggio di lei ai bagni d'Acqui, per conferire con Azeglio, sono degli episodi della vita di questa donna, che ecciteranno il più vivo interesse.

Io non dubito, che appena pubblicate le sue memorie, anche la contessa Spaur, come Ballaydier e d'Arlincourt, sarà oppressa, nuova Tarpeja, sotto il peso delle decorazioni ed ordini di tutti i piccoli e grandi padroni d'Italia. Oggidì il merito d'un libro di questo genere non consiste nello spirito d'osservazione, ma nello spirito di parte.

Non posso conchiudere senza accennarvi, che vi fu gran concorso ai di passati al convento di S. Onofrio, per visitare la stanza dove moriva il cantore della prima Crociata (Tasso).

La *Gazzetta di Augusta* aggiunge che quasi ogni giorno, al dopo pranzo, succedono risse fra francesi e papalini. Il giorno dell'anniversario della Repubblica costò la vita ad un uomo oltre a 13 feriti, fra cui due francesi feriti mortalmente. Degli altri nissuno appartiene al militare, ma sono della bassa classe del popolo che nelle risse fra soldati e soldati presero parte contro i francesi. Si suppone che i soldati papalini, che del resto sono assai indisciplinati, siano eccitati da segreti agenti; i francesi non sono però senza colpa perchè li trattano d'alto in basso ed esalano con aria di disprezzo.

Si aggiunge il vino che in Roma è a buon patto, e che ai francesi non dispiace, giacchè si vedono sovente dei loro soldati ubbriachi per le vie. Per evitare nuovi inconvenienti vuolsi che il Consiglio dei ministri abbia risolto di allontanare da Roma la truppa di linea papale per accantonarla nelle vicinanze. Dal canto suo il generale Gemeau ha pubblicato la seguente:

Notificazione

Attentati gravi e frequenti sono stati di recente commessi a pregiudizio di parecchi soldati francesi, la cui buona condotta e militar disciplina sono da tutti riconosciute e commendate. Tale audacia per parte dei fautori di disordini è dovuta alla moderazione, di cui si è fatta prova finora, e che ben dimostra la generosità della Francia.

Ma poichè tal generosità non viene apprezzata, si deve dar luogo ad un giusto rigore.

In conseguenza di che il generale comandante la divisione di occupazione in Italia prende le seguenti disposizioni per la città di Roma e sua Comarca.

Tutte le licenze a portar armi di qualunque specie sono rivocate. Tutte le armi da fuoco e da taglio, non che i coltelli a pugnale, dovranno essere depositate presso lo stato maggiore della piazza, non più tardi del 17 corr. maggio.

Trascorso questo termine verranno eseguite

delle perquisizioni domiciliari; ed ogni individuo che sarà trovato ritentore di alcuna delle armi indicate sarà arrestato e tradotto innanzi al consiglio di guerra, onde essere giudicato a seconda delle leggi ordinarie; ed, oltre la condanna pronunciata dal predetto tribunale, il colpevole verrà sottoposto ad una multa di scudi 15 per ciascuna arma di cui sarà stato rinvenuto possessore.

I proprietari saranno responsabili per le armi ritrovate nelle loro case.

Nel giorno di domenica scorsa 11 del corrente si osservò buon numero d'individui passeggiare per la città, e particolarmente sulla via del Corso muniti di bastoni d'una tal grossezza da far credere che racchiudessero armi proibite. Questa specie di minaccia non debbe tollerarsi più a lungo.

Coloro i quali saranno rinvenuti portatori di simiglianti bastoni verranno arrestati dalle pattuglie poste in circolazione a tale scopo, ciascuna delle quali avrà per iscorta degli agenti di polizia.

I delinquenti saranno ritenuti in carcere fino a tanto che abbiano sborsata la multa sovraccennata di scudi 15. I bastoni di forma sospetta saranno depositati allo stato maggiore della Piazza.

Le multe saranno versate nella cassa del pagatore della divisione a profitto degli ospedali militari.

Il comandante la piazza, il prefetto di polizia ed il comandante la gendarmeria sono incaricati della esecuzione della presente notificazione, per l'osservanza della quale il sottoscritto generale richiede la cooperazione di tutti gli ufficiali e sotto ufficiali dell'armata, i quali, facendo rispettare l'uniforme francese, eserciteranno un loro diritto, ed in pari tempo adempiranno ad un loro dovere.

Dal quartier generale di Roma, il 12 di maggio 1851.

Il generale
Comandante la divisione di occupazione
A. GEMEAU.

INTERNO

Leggesi nel *Risorgimento*:

La voce fatta correre da qualche giornale sulle pretese pratiche del nostro Governo per una lega con altri Governi italiani è così strana, che noi crediamo che nessuno possa avervi prestato fede. Nulladimeno vogliamo dichiarare che è pienamente falsa.

— L'*Armonia*, in un articolo intitolato *Ipotesi*, e in cui riandò la condotta del Papa verso il Piemonte, finisce con questa domanda: » Che » cosa sarebbe avvenuto di Pio IX se nell'agosto » del 1850, a luogo di trovarsi sovrano nella sua » Roma, fosse stato suddito del Ministero pie» montese in Torino? » La risposta è facile: Gli sarebbe avvenuto molto men male che non trovandosi in Roma Sovrano-suddito degli Austriaci e dei Russi, e custodito dai Francesi.

-- Gli uffici della Camera nominarono a Commissari per l'esame del progetto sulla polizia giudiziaria i dep. Pinelli, Malaspina, Marco, Bertolini, Pateri, Bonavera, Mazza.

— Furono decorati della croce dell'Ordine Mauriziano l'illustre astronomo Eugenio Bouvard, di Parigi, Carlo Kaskel, banchiere del Re di Sassonia e console di Svezia a Dresda; Pietro Navassa, capo di divisione presso l'Azienda generale dell'interno, i professori Arnulfi e Baruffi, il colonnello Gianotti, il colonnello in ritiro Cappuccini, i consiglieri d'appello Lodovico Florio e Giuseppe Boltri, e l'ingegnere capo del Genio civile Francesco Grosso-Enrietti.

Al senatore Marioni, già Intendente generale dell'Azienda di finanze, fu concessa la croce di Commendatore.

Intra. Oltre al fatto narrato nella *Gazzetta del Popolo* degli ufficiali austriaci, che vennero alla sponda sarda a sequestrare le barche cariche di merci, si narra un'altro consimile fatto posteriore, per cui sarebbe partita una deputazione alla volta di Torino a chiedere provvidenza.

(*Il Moderato*).

Vigevano. Senza esagerazioni possiamo asserire, che la gioventù d'ogni classe della nostra città si è ravvivata nello spirito militare. Anche gli orfanelli appartengono alle milizie. Nei giorni delle esercitazioni sappiamo che gli ostieri si lamentano gravemente dello sminuito guadagno. Questi sono buoni effetti di moralità; e desidereremmo che il Governo volesse apprezzarli, per lasciar diffondere questa benefica istituzione sul popolo senza fiscalità.

(*Il Cittadino*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. Leggesi nella *Suisse* del 17:

» Si annuncia che il sig. A. Bischoff, di Basilea, è incaricato di negoziare a Torino, ove sta per recarsi, un trattato di commercio fra la Svizzera e la Sardegna.

Parigi, 18 *maggio*. Il Ministro dell'interno Leon Faucher presentò, nella tornata d'oggi, all'Assemblea un progetto di legge annunziato da parecchi giorni, ed il quale ha per iscopo di sottoporre la città di Lione ed i comuni circonvicini alla direzione di un prefetto di polizia come a a Parigi. Nella relazione del sig. Faucher si legge il seguente passo:

» Lo stato d'assedio, a cui convenne ricorrere parecchie volte nella sesta divisione militare, contiene e comprime le cattive passioni. È a questa misura che parecchi dipartimenti debbono la calma *apparente* di cui godono. Ma lo stato di assedio non basta per rivelare i progetti degli uomini che hanno dichiarata la guerra alla società. »

Il Ministro domandò l'urgenza per questa legge. Sorsero a combatterla alcuni rappresentanti del Rodano, e ne nacque tale tafferuglio, che alcuni furono richiamati all'ordine e la seduta fu sospesa per un quarto d'ora.

L'Assemblea votò l'urgenza, e riprese quindi la seconda lettura del progetto di legge relativo ai caffè ed agli zuccheri.

Alla Borsa i fondi furono mal fermi:

Il 5 o\[o chiuse a 90 10, ribasso 20 cent.

Il 3 o\[o a 55 95, rialzo 5 cent.

L'antico 5 o\[o piemontese (C. R.) ad 80, ribasso 30 cent.

Londra, 15 *maggio*. La Camera dei Comuni presentò ieri un maggior interesse di quello che suole aver luogo ordinariamente al mercoledì, dovuto alla circostanza che nel giorno antecedente non si era fatta seduta per mancanza di un sufficiente numero di intervenuti. La discussione versò sulla proposizione del signor Lacy intorno alla sorveglianza dei conventi cattolici e delle altre case religiose onde impedire gli abusi di queste istituzioni, e fu assai animata. La mozione fu reietta con 123 voti contro 91. Sir Charles Grey, segretario di Stato per gli interni, si oppose alla mozione, osservando che l'argomento sarebbe stato più opportunamente discusso in occasione di una legge sulle mani morte, della quale si stava occupando una apposita Commissione.

Berlino, 13 *maggio*. Il Consiglio dei ministri sta occupandosi della composizione della prima Camera degli Stati. Fu preparato a questo riguardo un progetto di legge. Il Governo si propone di ristabilire, nell'assenza delle Camere, l'antica organizzazione provinciale e di convocare simultaneamente le Diete Comunali per deliberare intorno agli affari locali. I tre ministri dei Ducati d'Anhalt sono ora a Berlino per discutere intorno alle modificazioni da introdurre nella Costituzione di quel paese, la quale fu finora considerata come la più liberale della Germania. Il luogotenente generale di Rochow si fermerà soltanto pochi giorni a Francoforte, dopo il suo ritorno da Varsavia. Ei fu solo interinalmente nominato ministro della Prussia presso la Dieta.

Lisbona, 10 *maggio*. Il Portogallo sembra alla vigilia di una terribile commozione. Il Re ha abdicato al comando dell'esercito e la regina non deve la conservazione del suo trono che alla tolleranza del maresciallo Saldanha che governa dispoticamente. Destituisce gli ufficiali civili e militari e li surroga con altri. Prescrive arruolamenti volontari, pubblica decreti finanziarii, esercita un potere dittatoriale.

Il sentimento popolare era così contrario alla Regina e al suo antico Ministero, che nè essa, nè il suo consorte reale, nè alcuno della sua casa osano farsi vedere nelle strade di Lisbona. Finora non è ancora formato alcun ministero. Saldanha non ha fatto che convocare un Consiglio di guerra per occuparsene. Si decise che il signor Jose Passos presidente della Giunta di Oporto nel 1847 sarebbe il presidente del Consiglio. Il duca di Saldanha non ha voluto assumere alcun portafoglio perchè doveva avere altre occupazioni che assorbivano la sua attenzione. Il duca Saldanha doveva entrare il 13 a Lisbona alla testa di un esercito imponente. Si temeva che in questa occasione vi sarebbe stata una grande agitazione, e forse anche un attacco contro il palazzo reale per costringere la Regina alla fuga e alla abdicazione.

Roma. Da una corrispondenza di Roma pubblicata dal *Costituzionale* togliamo i seguenti ragguagli intorno alle risse che succedono di frequenti fra i soldati ed il popolo romano e le truppe francesi.

Da 8 o 10 giorni a questa parte vi sono delle quotidiane zuffe con la truppa francese, zuffe alcune delle quali sono state di seria importanza e nelle quali sono stati uccisi ogni giorno uno, due o tre francesi, oltre un infinito numero di mutilati e feriti; dei nostri soldati pochissimi feriti e nessun morto, se si eccettui un pacifico cittadino padre di numerosa famiglia che trovandosi a caso a passare domenica scorsa in un punto ove ferveva la lotta fu trucidato da un colpo di baionetta francese che lo passò da parte a parte. In tutte le suddette zuffe il popolo ha preso parte in favore della nostra truppa ed in quella segnatamente di domenica scorsa che fu nel quartiere della Regola in vicinanza del Tevere. Furono disarmati dei fucili molti francesi, e tre di essi non furono più trovati, si sono fatte molte perquisizioni nelle case di quel recinto, ma tutto invano; i soldati furono trovati dopo due o tre giorni fuori della città, trasportati dal fiume. Tutte le precauzioni si sono prese perchè non si rinnovassero simili fatti, ma invano; si sono tenuti consegnati in caserma i soldati, ma fuggivano per andare in traccia dei francesi. Ve ne saranno arrestati più di un centinaio dei più caldi, ed il generale Gemeau andando a visitare i feriti all'ospedale, li assicurò che sarebbero stati vendicati; intanto i loro compagni hanno protestato di volerne la liberazione, e vedremo!

Il nostro Governo si è trovato in un bivio curioso non sapendo a qual partito appigliarsi. Il generale Gemeau ha preso il suo ed ha ordinato che parta immediatamente tutta la nostra truppa e che sia accantonata almeno a cinquanta miglia della città. Il Papa, i Cardinali, i Ministri hanno protestato contro questa misura perchè ci lascia intieramente nelle mani di un' armata repubblicana che da un momento all'altro può subire un cambiamento di politica. Ma è stato tutto inutile; la scorsa notte è cominciata la partenza di un reggimento di linea e due compagnie bersaglieri. Quando questa notte è avvenuta la partenza una infinità di popolo era là; gli ha accompagnati fino alla porta della città abbracciandoli e salutandoli come fratelli che andavano in esilio; ed essi sortendo dalle file istigavano i cittadini a perseverare ed aver costanza, ed assicurandoli che potevano contare su loro e finirono col dire che speravano di poter tornare presto per cooperare alla libertà del popolo.

Milano, 18 *maggio*. Ieri partì il conte Giulay alla volta di Verona, ove assume l'*interim* durante l'assenza di Radetzky. Qui si crede che verrà a supplire o il generale Singer, comandante a Como, o il tenente-maresciallo Strassoldo, fratello del luogotenente civile e cognato del maresciallo.

La chiamata di quest'ultimo a Vienna sembra avere due scopi; il primo quello di accompagnare l'Imperatore a Varsavia, l'altro di togliere di mezzo alcuni gravi dissapori insorti fra il principe Schwarzenberg e il suo sovrano.

Furono eletti commissioni inquisitoriali in tutte le provincie, incaricate di rivedere gli atti di Governi provvisori e sull'esempio del Re Bomba far pagare ai membri de'medesimi le somme, la di cui erogazione non fosse giustificata secondo le norme austriache; potete immaginarvi con quale giustizia sarà proceduto da questi tribunali eccezionali.

Come vi ho scritto il suddito sardo, Nessi, fu posto in libertà. Esso era stato arrestato dal manigoldo, commissario di polizia, Mondy, per una semplice vendetta. Mondy nel marzo 1848, era sottotenente in un reggimento croato, stanziato a Como; appena fatta la capitolazione, si pose a far il liberale, gridando *Viva la repubblica e Mazzini*. Nessi che non credeva a sì rapida conversione, lo fece arrestare, e fu inviato col resto dei prigionieri suoi compatrioti. Egli si recò allora a [illegible]ondra ove rimase sino alla metà del 1849, declaman[illegible] in tutti i *clubs*, e mostrandosi democratico d[illegible]iù esagerati; quando ad un tratto comparve a Milano in qualità di commissario di polizia. Ognun vede l'onorevole mestiere che aveva sino a quel giorno esercitato.

— Il conte Walesky che trovavasi di passaggio a Torino, avviato ad assumere l'ambasciata di Madrid, ricevette ordine dal suo Governo, di recarsi a Vienna, in sostituzione del signor De la Cour, che viene revocato per avere promesso al principe di Schwarzenberg, il ritiro della protesta contro l'annessione di tutte le provincie austriache, alla Confederazione Germanica, senza averne ricevuta istruzione dal Ministero.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 17 maggio.

5 p. 100 18.9	decorrenza	1 aprile	L.	85 00
» 1831	»	1 genn.	»	83 00
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	80 75
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	80 75
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	975 00
» 1849 obb	»	1 aprile	»	915,00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1700 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
» Gaz Albani di 600			»	650 00

Borsa di Parigi. — 14 maggio.

Franc. 5 0\[0	decorrenza	22 marzo	L.	90 10
» 3 0\[0	»	22 »	»	56 00
Azioni della Banca god.		1 genn.	»	2047 50
Piem. 5 0\[0 1849	»	1 genn.	»	80 10
Obbligazioni 1834	»	1 »	»	980
» 1849	»	1 ottobre	»	912 50

Borsa di Lione. — 15 maggio.

Franc. 5 0\[0	decorrenza 22 7.bre		L.	90 00
Piem. 5 0\[0 1849	»	1 luglio	»	79 95
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 14 *maggio* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	2,729,896 47
Id. id. a Torino.	»	7,958,369 32
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,509,583 01
Id. id. in Torino	»	12,625,739 37
Fondi pubblici della banca	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 13 corr.	»	40,257 30
Spese diverse	»	196,008 28
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
	L.	47,451,437 93

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	24,632,450 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	195,666 66
Risc del portaf e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,538 47
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	192,861 12
Id. id. in Torino	»	203,233 89
Conti corr. disponibili in Genova	»	659,374 88
Id. id. in Torino	»	1,210,474 38
Non disponibili e diversi	»	47,664 30
R. Erario conto corrente	»	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	85,196 86
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 13 corrente	»	8,945 83
Dividendi arretrati	»	6,979 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	18,850 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		442 77
	L.	47,451,437 93

Presso PERRIN, *Editore a Torino*

LA ITALIA
STORIA DI DUE ANNI — 1848-1849
scritta da AUGUSTO VECCHI

È uscita la puntata 12; saranno in tutto 32, portando ciascuna una veduta od un ritratto.

LA LIBRERIA PATRIA DI TORINO, *portici di Po, num.* 39½, 1° *pia[illegible] ha pubblicato la seconda dispensa dell'Opera*

DON PIRLONE A ROMA
MEMORIE DI UN ITALIANO PER *M. PINTO*
3 volumi in-8° grande — ogni volume 200 pag. di testo e 100 tavole di caricature politiche.
Ogni sabato una dispensa; ogni dispensa cent. 80.

SAVOIE AIX LES BAINS SAVOIE

L'apertura della stagione 1851 *ha avuto luogo il* 15 *maggio*.

La celebrità delle acque sulfuree d'AIX in Savoia è talmente europea che basta annunziare che lo Stabilimento termale è aperto per vedere malati accorrervi da tutte le parti.

L'apertura della seconda sezione della strada ferrata di Lione che mette AIX a 24 ore di distanza da Parigi, l'esposizione di Londra che allontanerà tutta l'aristocrazia inglese, tutto insomma fa prevedere che la stagione 1851 sarà ancor più brillante dellle precedenti.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

TABLE D'HOTE. Il proprietario del celebre caffè ristoratore VERREY, 229, *Regent Street* a Londra, ha l'onore di informare i suoi clienti, non meno che i molti stranieri che si propongono di visitano la metropoli inglese in questa stagione ch' egli ha aperto col 1 maggio in un nuovo *Salon* decorato di recente una TABLE D'HÔTE, i cui pranzi avranno luogo alle ore ed a' prezzi seguenti:

Ad 1 ora . 3 scell., 6 pence
5 ore e 1\[2 4 scell., 6 pence.

e durante tutto il giorno un pranzo freddo a 2 sc., 6 pence. Birra in bottiglie, vini, acquavite, *Soda Water* ai prezzi moderati ordinari.

Ingresso al nuovo *Salon*: 6, *Hanover Street, Hanover Square*.

TIPOGRAFIA ARNALDI.